

## ARLECCHINO

## CONDIZIONI

Prezzo di abbonamento Napoli a domicilio e Provincie di Italia.

Franco di porto.

Trimestre due. 2 40  
pari a Lire 10 20  
Semestre D. 4 40  
pari a Lire 17 83  
Annata D. 8 00  
pari a Lire 34 00

Per gli abbonati di Napoli che lo mandano essi a ritirare all'Ufficio del Giornale Trimestre Duc. 2 00  
pari a Lire 8 00



## DEGLI ASSOCIATI

Un numero staccato D. = 65  
pari a Lire = 24

Per la Francia da aggiungersi per ogni trimestre L. 7 50

Pel Belgio L. 5 00

Pel Portogallo e la Spagna L. 7 40

Per la Turchia Grecia e Egitto . . . . L. 5 30

Per Malta e le Isole Ionie . . L. 3 34

**L'Arlecchino esce tutt' i giorni, meno le Domeniche.**

Le spedizioni nelle Provincie e all'Estero si faranno nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.—Lettere, plichi, stampe e Denari non saranno ricevuti se non franchi di posta coll'indirizzo a *Angelo Mirrelli* Direttore proprietario nell'Ufficio del Giornale Strada Toledo 186. — Le associazioni partono dal primo e sedici di ogni mese. — Per le inserzioni ed avvisi il prezzo sarà convenuto alla amichevole. — I ricevuti non saranno validi se non quelli che escono bollati direttamente dall'Amministrazione del Giornale.

## NAPOLI 3 SETTEMBRE

Appassionati miei, ringraziate Iddio con la faccia per terra e le gambe per l'aria, perchè io non sono Prefetto.

Se io fossi Prefetto, sarei un Prefetto non imperfetto, ma preterito perfetto.

Mi spiego meglio.

Sarei preterito, perchè, prima di pigliar possesso della carica, studierei un poco l'antichità, e consulterei Plutarco, Svetonio, ed anche quei tre fratelli, che si chiamano Marco, Tullio e Cicerone.

Se io, per esempio, avessi dovuto proclamare uno stato di assedio, lo avrei fatto come si conveniva; anzi ne avrei fatto uno classico, imitando lo stato di assedio messo dai topi alle ranocchie, secondo non racconta quel *frangillo cecato* di Omero nella sua *Batrocomiomachia*.

Verbigrazia, io non avrei permesso alle campane di sonare, agli speciali di agitare il pestello nel mortaio ed alle carrozze, carrozzelle, omnibus, *corricoli* e *sciarraballi* di correre.

Le donne, nel mio stato d'assedio, non avrebbero avuto il permesso di sgravarsi, per non dare alla poste-

rità uomini nati in tempi proibiti; gli uomini non avrebbero potuto fumare, per non avere a che fare coi fumi della rivoluzione e il fuoco della libertà.

Agli uccelli avrei tagliato le ali, visto che gli uccelli, secondo il costume di Oriente, sono capaci di portare e riportare sotto la coda dispacci, lettere, ordini e contrordini con più velocità del filo elettrico di *Pentasuglia*.

I cani, quei birbanti di cani che baiano, gli avrei chiusi tutti nel Teatro di S. Carlo, mettendo alla porta: *chiuso per causa di assedio*; e così in un sol colpo il pubblico sarebbe stato liberato dai baiatori a gambe dritte e dai baiatori a gambe torte.

Avrei chiusi a doppio catenaccio tutt' i tribunali civili, perchè gli avvocati, i rabula, gli azzecagarbugli, gli scribi ed i farisei nel patrocinare le cause facilmente vengono a chiacchiere, dalle chiacchiere ai fatti, dai fatti alla guerra, e dalla guerra alla guerra civile; e la guerra civile si deve evitare, perchè la guerra allora è guerra quando è guerra incivile.

Avrei proibito per gli uomini il tubo e per le donne il *malakoff*, conciosiacosafossechè nel tubo del brutto sesso si possono nascondere facilmente dodici bombe all'Orsini, e nel *malakoff* del sesso bello anche più facilmente un cannone Armstrong, un cannone rigato, ed anche uno Cavallo.

E perchè non mi mettono in carica?

Perchè se i passeri conoscessero il grano, non si mangerebbe più pane.

PARTE LETTERARIA

LA CINA

O Cina, o terra eletta del codino,  
Conforta l' Arlecchino.  
O Cina, o terra eletta del progresso,  
Della terzana doppia almo rimedio,  
Dove si può stampar senza permesso  
Anche quando ci sta Stato d'assedio,  
Valica la Muraglia e vien vicino  
Ad Arlecchino.

LA PATATA

Tu sei nata figliola alla Repubblica,  
Perchè in Europa ti portò Franklin  
Quando per governar la cosa pubblica  
Se ne venne in Parigi a me vicin.  
Ciò nondimen, celeste mia Patata,  
Tu pel quieto vivere sei nata.  
Tu stai ben con Berretto e Monarchia  
Parchè ti trovi... in ogni Trattoria.

AD UN PESCE

Ode

Monarchi e principi,  
Papa e Questore,  
Punto s' invidiano  
Da questo core.  
Per te l'invidia  
Solo mi cresce,  
Perchè sei mutolo,  
Mio dolce pesce.  
Se nell' assedio  
Non v'è statuto,  
Pesce carissimo,  
Beato il muto!

AD UNA MOSCA

A te corre veloce il mio pensiero,  
Opra bella di Dio, tra l'opre belle,  
Perchè non temi del Carabiniere;  
E se deatro ti chiudono  
Escir sempre ten puoi dalle cancelli.

Binocolo d' Arlecchino

TEATRO FENICE

Finalmente, dopo un interrotto numero di recite in prosa, musica e ballo, l'impresario, sempre intento a ben servire il pubblico, che da gran tempo faceva atto di assenza dal suo teatro, e più che mai smanioso di far danari, ha pensato a qualche cosa di rumoroso, di eclatante. — Fermo in questa idea, ha scelta una produzione con un titolo che non poteva non chiamare numerosa gente.

MARCO BOZZARI

Il pubblico, infatti, corse a stuolo, e bisogna dirlo, a scanso di equivoci e ad onore del vero, la produzione in generale rispose alla grandezza del titolo, non tanto per sè stessa, quanto per la esecuzione che possiamo dire essere stata veramente perfetta.

Il sig. Aspasi nella difficile parte del protagonista non ci lasciò molto a desiderare. Lo avremmo solamente voluto un poco più affettuoso nella scena della sua separazione dalla famiglia.

Benissimo il sig. Liguori — il sig. Camisani, al quale diremo solamente, all'orecchio, d'imparare un poco meglio la parte.

Le donne recitarono anch'esse con molto impegno—

La nostra antica conoscenza della compagnia Zampa, la signora Giordano, e la signora d'Ippolito.

Fra tutti, quello al quale non possiamo fare a meno di rivolgere i nostri evviva, si è il piccolo Sabatini, che si distinse per il bel metodo di dire e per l'espressione. Nella scena della separazione fu così toccante e naturale, che il pubblico non potè trattenersi dall'applaudirlo fragorosamente.

Evviva dunque il sig. Liguori! Per la prima volta possiamo dire di aver inteso recitare un lavoro concertato con accuratezza.

Il vestiario fu, al contrario del solito, bello e sontuoso!

Per non perder tempo ed accennare su tutte le ultime novità della settimana, diciamo qualche cosa sul balletto. — *Luisella* — annunziato e strombettato come il capolavoro di Viena. La riuscita del lavoro di questo bravo coreografo, che pareva non avesse dovuta essere dubbia, à invece toccato la più terribile sconfitta. Battuta su tutta la linea-ballabili, parte mimica argomentata, tutto insomma fu avvolto nel terribile naufragio di sonorissimi fischi. — I soli che a stento si salvarono, lavorando di braccia e gambe in un modo tutto nuovo, furono i signori Ammaturo e la sig. Berretta, E si che si trovarono in brutte acque.

Facciamo eccezione alla musica del sig. Giacinto, la quale abbenchè graziosa, pure fu trascinata dalla furia del torrente.

E per ora bisogna contentarsi di questo primo saggio. Meno male che si approssima la stagione, in caso contrario ci toccherebbe di aspettare altri mesi per ottenere qualche cosa di più divertente e rilevante.



IO E LUI

Dialogo

— Buon giorno  
— Silenzio...  
— Perché?  
— Perché quando ci è stato d'assedio non ci è buon giorno... Che domine volete?  
— Voglio darvi un consiglio.  
— Purchè sia gratis.  
— Si capisce.  
— Avanti dunque.  
— Voi volete far denari col giornale?  
— *Utinam!*  
— Non ci vuol niente — Voi finora avete appoggiato il governo...  
— Più della *Perseveranza* e della Monarchia Nazionale, ma senza... capisci?  
— Ebbene, perdonate l'ardire, voi avete sbagliato lo indirizzo.  
— Perché, volevi forse che io avessi fatto il frrrrrmente?  
— Non dico questo; ma...  
— Perché? volevi forse che io avessi fatto il borbonico?  
— Dio me ne liberi, ma...  
— Che doveva fare allora, il murattino?  
— Ohibò! ma...  
— Ma che canchero volevi che avessi fatto?  
— Ecco qua: veniamo alla definizione. Che cosa è l'Arlecchino?  
— L'Arlecchino è Arlecchino — *Sun qui sum.*  
— Vale a dire un giornale di mille colori.  
— *Yes, Yes.*  
— Allora dovete fare così: nel primo articolo dovete parlare della situazione.  
— Benissimo.  
— Nel secondo articolo sarete Mazziniano e direte che il governo è tristo, che i questori sono tanti campagna che D. Urbano è una negazione di Dio...  
— Basta, malandrino, tu vuoi rovinarmi, tu non ti ricordi lo Stato d'assedio.  
— Mi rimetto: nel terzo articolo farete il borbonico e scriverete che Chiavone tiene cinquantamila uomini, che Ciccillo tiene la flotta Svizzera a sua disposizione, che Ajossa era un buon uomo; e che il Dottor Manfrè era un onesto borghese.  
— Silenzio, infame, o ti strangolo.  
— Mi rimetto, nel quarto articolo, direte che il Castello di Appuzzamballe è un castello incantato, che il padrone di questo castello sarebbe un ottimo padrone, e che il Cugino del Nipote di Zi-zio potrà renderci felici.  
— Taci sciagurato, o ti faccio saltare le cervella, a rischio di essere fucilatò a causa dello Stato d'assedio.  
— Mi rimetto — Finirete, poi per dire che D. Urbano è il solo Ministro possibile per lo Stivale, che senza i Prefetti non vi è nulla di perfetto in questo mondo, e che il Carabiniere, applicato alla società, è la più bella combinazione chimica di questa valle di lagrime.

— Va via, cane disturbatore, e se ardisci di parlare ad Arlecchino di questa maniera un'altra volta, ti farò misurare l'altezza del palazzo dalla parte esterna.

— Vi bacio le mani — (*esce cantando*)

Viva Arlecchini  
E burattini;  
Viva gl'inchini,  
Vivan gli assedi  
D'ogni paese  
Viva il gergo d'adesso e chi l'intese.

Dispacci Elettrici

DA PALERMO — Voi stare stato asse dio  
DA MESSINA — Stato assedio stare con noi.  
DA REGGIO — Noi essere assediati.  
DA COSENZA — Assediati essere noi.  
DA SALERNO — Noi stare dentro assedio.  
DA AVELLINO — Assedio stare dentro noi.  
ALTRE PROVINCE — Noi IDEM EODEM MOGLIA SALATA,

ULTIMI DISPACCI

DA MILANO — Noi forse stare per essere messi stato assedio.  
DA BRESCIA — Noi stare sopra taglio coltello andare stato assedio  
DA GENOVA — Assedio pendere sopra no stro capo, come tropee tempo cerase

DISPACCIO FUTURO

DALLO STIVALE — Noi tutti essere presi assedio.

Direttore Proprietario—A. Mirelli  
Gerente Responsabile—R. Pollice

TIPOGRAFIA DI F. FERRANTE  
Strada S. Mattia n. 63, 64.